DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 63.964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vendichi oggi il popolo siciliano, con l'arma civile del voto, le sofferenze e le lacrime dei suoi padri.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 93 ★ DOMENICA 20 APRILE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

RISCATTO DAL FEUDALESIMO

Oggi si conclude in Sicilia una grande battaglia politica nazionale. Tale è il senso che debbono dare e dànno alla votazione siciliana odierna i democratici di ogni parte d'Italia, assieme a quelli della Sicilia.

Giacchè nazionale è il fatto della elezione del primo Parlamento regionale siciliano, dato al popolo dell'Isola dalla nuova democrazia italiana, perchè se ne serva come mezzo di consolidamento dell'unità della Patria e della Repubblica e come strumento della propria elevazione sociale e politica.

Noi fummo tra i primi in Italia a riconoscere e ad agitare la esigenza nazionale e democratica dell'autonomia regionale siciliana. Seguendo la direttiva del nostro indimenticabile Antonio Gramsci rinnammo, verso la fine dell'estate del 1926, una conferenza meridionale, che si tenne clandestinamente nei pressi di Bari, ove fissammo le linee della nostra azione politica nel Mezzogiorno e nel nostro programma era compresa l'autonomia siciliana. Per oltre vent'anni siamo stati coerenti a quella direttiva. E quando, abbattutasi sul nostro Paese la tragedia della guerra recente, propugnammo la riscossa del nostro popolo per la libertà, contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti, dicemmo ai siciliani, dicemmo in Sicilia di affermare il diritto delle popolazioni isolane a vivere in un modo diverso dall'antico e a darsi una amministrazione autonoma. Fra questo, secondo noi, un atto di riparazione da parte dello Stato italiano, per le colpe da esso assunte in 80 anni verso la Sicilia e i siciliani: un primo atto di riparazione per le ingiustizie compiute dai governi della monarchia verso le popolazioni siciliane.

Ci si ammonì, allora, da qualche parte, di stare in guardia, di fare attenzione ai mali passi. Ci si mise di fronte l'azione nefasta delle correnti siciliane separatiste, per turbarci e farci recedere dal nostro atteggiamento. Ci fu detto: — Non pensate che, senza volerlo, voi fate il gioco dei separatisti? Riflettetteci!

Avevamo già riflettuto, prima di decidercì.

Sapevamo che in Sicilia non c'è, nè poteva esserci, un «blocco siciliano» separatista, comprendente il caruso delle solfare e il latifondista, il contadino e il gabelloto, il paria della terra e il suo barone. Un blocco simile era ed è impossibile, chè nessun contadino, nessun lavoratore siciliano avrebbe potuto abbandonare la causa dei lavoratori democratici italiani — la propria causa — per seguire i suoi sfruttatori e carnefici, i traditori separatisti e monarchici, disposti a vendere la Sicilia allo straniero e a spezzare l'unità della Patria. L'errore che commettevano i nostri critici consisteva nel non vedere che in Sicilia non vi era, come non vi è, un unico «blocco siciliano» reazionario ed antinazionale, ma vi sono, all'ingrosso, due schieramenti decisivi, corrispondenti agli schieramenti che esistono in Italia: quello delle forze della democrazia e quello delle forze della reazione: il primo, nazionale e repubblicano, il secondo secessionista e monarchico. Ecco perchè oggi, dietro il blocco siciliano del popolo, stanno tutte le forze vive della democrazia italiana, mentre dietro ai vari partiti siciliani che, apertamente o non, esprimono la reazione isolana di tipo feudale e monarchica, stanno tutte le forze reazionarie, restaurazioniste, fasciste e para fasciste del la penisola.

Perciò la battaglia d'oggi, in Sicilia, è una battaglia di tutta la democrazia italiana: ed i nostri compagni ed amici siciliani del «Blocco del popolo» hanno l'onore di combatterla non solo nell'interesse del popolo di Sicilia, ma in nome della democrazia italiana e dell'unità nazionale.

Ma questa è pure una grande battaglia storica contro il sopravvivere feudalismo nella nostra vita nazionale. I residui del feudalismo esistente nel Mezzogiorno, sono particolarmente densi in Sicilia. Finchè essi non vi saranno distrutti il popolo di Sicilia sarà schiavo dei baroni e dei principi, sarà stretto da rapporti e costumi che ne impediranno l'ascesa verso una superiore civiltà, della quale è degnissimo.

Tutti i democratici italiani sono al fianco del popolo siciliano in questa lotta: ma il popolo siciliano deve comprendere che, da oggi, una parte più importante che per il passato gli spetta nell'opera di distruzione delle vestigie del feudalismo.

La democrazia italiana gli dà i mezzi per vincere sul terreno legale e democratico, chiamandolo ad elezersi il suo Parlamento regionale, che non avrebbe mai avuto in regime monarchico, o come colonia di una potenza estera e che gli sarebbe tolto se per malaventura la democrazia dovesse ruinare in Italia.

La lotta per il Parlamento siciliano è, come anche troppo chiaramente si vede, una lotta tra il lontano passato, che non vuol sparire, e l'avvenire di libertà e di giustizia sociale, in Sicilia ed in Italia.

Dietro gli stracci sudati della monarchia e del sicilianismo esasperato, vi è l'arme del feudatario e dei suoi sicari, che colpiscono i migliori figli del popolo siciliano, di quel popolo che ha scritto da secoli sulle sue bandiere la grande parola della redenzione della terra di Sicilia dagli usurpatori principi e baroni.

Dica oggi il popolo siciliano la sua volontà di liberare la propria terra dal feudalismo, dalla schiavitù, dall'ignoranza, dalla corruzione: dica la sua volontà di pormano alla creazione di una Sicilia nuova, moderna, democratica popolare. Dica forte ed alto, a tutti che esso è ed intende restare italiano e nazionale e lottare, assieme a tutto il popolo italiano, per ricostruire l'Italia, l'Italia democratica e repubblicana l'Italia del lavoro e dei lavoratori. Vendichi, con l'arma civile del voto, le sofferenze e le lacrime dei suoi padri.

NEL NOME DI GARIBALDI E DELL'ITALIA

Contro i baroni e la mafia nasce oggi l'Assemblea siciliana

Questa è la Sicilia del «carusi», del latifondo, delle case a una sola stanza,, la Sicilia che voterà oggi per il proprio riscatto dal feudalismo.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19. — *Oggi gli altoparlanti sono silenziosi; il centro della città e le gradinate del Massimo sono deserte. Per la città c'è un'aria di sosta e le strade senza voci metalliche e senza improvvisi radioni, hanno l'aspetto ansioso delle banchine di stazione che attendono l'arrivo del treno.*

Domani si voterà in tutti i comuni della Sicilia e si vedrà chi avrà avuto ragione nell'Isola: se i fatti e le idee oppure i fattacci ed i sentimentalismi. Questo dissidio corre tra fatti e fattacci, tra idee e rigurgiti sentimentali, caratterizzando l'interna struttura di tutto questo periodo intimo della vita politica siciliana.

I problemi della Sicilia affrontati dal Blocco

Le cooperative agricole di Agrigento hanno occupato pacificamente 12 000 ettari di terreno mal coltivato; tremila minatori della provincia di Caltanissetta sono riusciti per la prima volta da venti anni a questa parte, ad ottenere di essere ricondotti a casa la sera in autocarro o in ferroria ed hanno così interrotto la tradizione che li costringeva a starsene in miniera tutta la settimana. Questi, a titolo d'esempio, sono i fatti.

Il segretario della Camera del Lavoro di Sciacca è stato assassinato, mandante il dott. Parlapiano-Vella, qualunquista, agrario, ex-fascista. La porta di casa del consigliere comunale comunista di Piana dei Greci, Giovacchino Macaluso, è stata scardinata da due bombe a mano. Questi invece sono, a titolo d'esempio, i fattacci.

Togliatti, Amendola, Marchesi, Colaianni hanno detto nei loro comizi che i problemi della Sicilia sono questioni economiche di terra, di acqua, di lavoro e questioni politiche di mafia, di baroni fascisti e di lavoratori affamati. Queste sono idee. Invece Corelli, Lucifero e Selvaggi hanno detto soltanto che il problema della Sicilia è il problema del ritorno di Umberto. E questo non è che un rigurgito sentimentale.

Il vivere di questo dissidio, noi lo abbiamo osservato dappertutto in Sicilia, lo abbiamo letto su tutti i giornali, su tutti i muri tappezzati di manifesti. A Messina, mentre in mezzo ad una piazza che si apriva sullo Stretto in faccia alle coste della Calabria, Togliatti parlava del problema dell'unità di tutte le forze lavoratrici del Paese, da un ferry boat che incrociava sul mare sono partite delle grida di saluto alle bandiere rosse che sventolavano sulla costa. Abbiamo saputo dopo che erano voci di soldati emiliani che tornavano a casa in licenza. A Catania invece un cordone di polizia dovette sgomberare il fondo della piazza dove si era assiepato uno scarno gruppo di legittimisti che mentre Togliatti parlava del latifondo, delle ferrovie e dei problemi di lavoro e di miseria che affliggono l'Isola intera, trovavano abbastanza livore in corpo per gridare soltanto: viva il re e Savoia.

Mai stati costretti come l'on. Piccioni a Catania e l'on. Saragat a Palermo, a rinchiudersi all'ombra di un teatrino di provincia, ma si sono messi in piazza e la gente è andata a sentirli.

Di questo forse in questi ultimi giorni si sono resi conto gli avversari. E allora hanno sfruttato i loro sottofondi: i qualunquisti ed i monarchici hanno mobilitato la teppaglia per creare incidenti mentre i democratici cristiani hanno accentuato sensibilmente con l'appoggio di quelli che Vittorini chiamerebbe «i preti feroci» la loro lugubre campagna anticomunista: non solo, secondo i democratici cristiani, sarebbe andato all'inferno chi fosse andato a vedere «Gilda» all'Arena Truman o al cinema Bellini, ma anche chi il 20 aprile avesse votato per Garibaldi. Però a Caltanissetta i minatori cantano in dialetto: «Cogliamo i fiori per la Madonna ma sui fascisti facciamo corna».

E così è un po' in tutta l'Isola, dappertutto, là dove il Blocco ha raccolto attorno alle sue bandiere ed attorno al suo programma gli operai ed i contadini strappandoli alle clientele dei latifondisti blasonati e degli agenti della democrazia cristiana intonacati di nero e benedicenti o maledicenti a seconda di quanto dettano i giornali del partito bianco.

E domani alle urne si vedrà chi avrà avuto ragione: se i fatti o i fattacci, se i rigurgiti o le idee.

MAURIZIO FERRARA

Il popolo di Perugia non vuol sentire Mastroianni

PERUGIA, 19 — La popolazione di Perugia non ha permesso che si svolgesse stamane il preannunciato dell'on. Mastroianni.

L'esasperazione della folla è stata causata dalla presenza fra i qualunquisti di alcuni noti repubblicani e dalle parole offensive per la democrazia pronunciate dal segretario qualunquista della provincia, avv. Gherardi.

Il compagno Arcelocci, segretario della Federazione del P.C.I. ha rivolto ai presenti l'invito alla calma e a un disciplinato contradittorio.

Malgrado questo l'on. Mastroianni non poteva parlare per il contegno ostile del pubblico che, avendo appreso che in Sicilia i qualunquisti avevano impedito alcuni comizi di partiti democratici, fra cui quello dell'on. De Gasperi a Messina, non poteva permettere che a Perugia un oratore qualunquista criticasse il regime democratico.

L'intervento della polizia ha creato maggiore confusione, per cui il comizio ha dovuto essere sciolto.

Mafiosetti e squadristi

In questa ottusa invocazione, quasi liturgica, della restaurazione pura e semplice, ho constatato infatti tutta la sostanza ideologica delle agitazioni che in Sicilia hanno voluto condurre i monarchici appaiati per l'occasione con i qualunquisti che non hanno saputo offrire ai siciliani null'altro che la prospettiva del ritorno di Umberto e di qualche distribuzione elettorale di pasta. I qualunquisti hanno aggiunto a questo bel programma lo stato amministrativo dei Patricolo e soci che hanno scombinato in pochi mesi le amministrazioni comunali delle quali erano riusciti ad impadronirsi.

Tremila minatori cantano «Bandiera Rossa»

Da questa concezione teorica che si è giovata di tutti gli espedienti della più bassa ed arrocatesca oratoria per tentare di sopraffare i cuori deboli e le menti pencolanti, è stato spesso il moderno elemento della provocazione là dove i gruppi di giovani studenti socialisti e gli stessi mafiosetti dei bassi fondi hanno trovato un valido ausiliario in squadristi in camicia nera dei dirigenti autonomisti pronti a passare dalle parole ai fattacci come accadde a Noto e giorni fa a Piana dei Greci.

Queste cose però non sono accadute in tutta la Sicilia. A Caltanissetta, per esempio, non avvennero. Dalle miniere di zolfo del circondario 3000 minatori salgono tutte le sere alla città inerpicata su un colle a 600 metri di altezza cantando «Bandiera Rossa». Cantano perchè sono contenti, oggi che la loro organizzazione sindacale ed il Blocco del Popolo sono riusciti a scardinare i pilastri tradizionali della loro schiavitù che li teneva sprofondati nella più abbietta miseria. Fino a ieri tornavano a casa senza cantare il sabato sera. E per dormire (anche Gorresio lo ha notato) stavano peggio di come stanno i terremotati 10 minuti dopo il terremoto. Per essi il terremoto è durato diecine d'anni; Oggi sta per finire. Ma di queste cose naturalmente non si sono occupati in Sicilia nè i monarchici i quali vogliono soltanto il re, nè i democratici cristiani i quali dicono di occuparsene, ma in realtà se vai a parlarne ad Acireale fra i duemila preti delle 36 chiese che arricchiscono di arte antica il paese che con'a 40 000 abitanti, rimane interdetto dalla società acirealese che, prete in testa e democrazia cristiana in coda, ti impedisce l'ingresso in chiesa.

Di queste cose non si sono occupati neppure i qualunquisti che per loro programma, oltre quello di strappare un po' di voti ai loro alleati di lista monarchici, hanno avuto quello di dire sempre il contrario di ciò che dicevano i partiti di sinistra. Si sono occupati di queste cose in Sicilia le Camere del Lavoro, i comunisti, il Blocco del Popolo. E naturalmente quando i loro oratori parlavano non sono mai stati costretti come l'on. Piccioni a Catania e l'on. Saragat a Palermo, a rinchiudersi all'ombra di un teatrino di provincia, ma si sono messi in piazza e la gente è andata a sentirli.

Di questo forse in questi ultimi giorni si sono resi conto gli avversari. E allora hanno sfruttato i loro sottofondi: i qualunquisti ed i monarchici hanno mobilitato la teppaglia per creare incidenti mentre i democratici cristiani hanno accentuato sensibilmente con l'appoggio di quelli che Vittorini chiamerebbe «i preti feroci» la loro lugubre campagna anticomunista: non solo, secondo i democratici cristiani, sarebbe andato all'inferno chi fosse andato a vedere «Gilda» all'Arena Truman o al cinema Bellini, ma anche chi il 20 aprile avesse votato per Garibaldi. Però a Caltanissetta i minatori cantano in dialetto: «Cogliamo i fiori per la Madonna ma sui fascisti facciamo corna».

E così è un po' in tutta l'Isola, dappertutto, là dove il Blocco ha raccolto attorno alle sue bandiere ed attorno al suo programma gli operai ed i contadini strappandoli alle clientele dei latifondisti blasonati e degli agenti della democrazia cristiana intonacati di nero e benedicenti o maledicenti a seconda di quanto dettano i giornali del partito bianco.

E domani alle urne si vedrà chi avrà avuto ragione: se i fatti o i fattacci, se i rigurgiti o le idee.

MAURIZIO FERRARA

Il Gruppo Parlamentare Comunista è convocato a Montecitorio per martedì 22.

UN AVVENIMENTO NEL CAMPO DELLA MEDICINA

La prima relazione scientifica di Guarnieri sulla cura del cancro

La scoperta realizzata studiando il fegato delle capre - Alle iniezioni seguono choc e febbri alte, poi cessano il vomito e il dolore: il paziente migliora

Le prime notizie sulla cura del cancro in animali che possono essere sperimentalmente cancerizzati con estrema facilità (topolini) dott. Guarnieri contro il cancro e l'annuncio di guarigioni miracolose sono state accolte negli ambienti scientifici mondiali con perplessità e, per lo più, con scetticismo, perchè le delusioni in tema di presunte scoperte contro il cancro sono state in ogni tempo assai numerose. Era mancata inoltre, fino ad ora, una relazione scientifica del Guarnieri stesso che permettesse di valutare la scoperta e i risultati ottenuti.

La scoperta del fattore anticanceroso

Ora Fisiologia e Medicina, una delle più importanti pubblicazioni mediche italiane, riporta la prima relazione scientifica del dott. Guarnieri, sulla sua scoperta nella cura del cancro.

Come è noto, una terribile forma di anemia, la perniciosa, si cura oggi egregiamente con preparati di fegato, perchè nel fegato esiste uno speciale fattore antianemico che agisce beneficamente sul sangue, riportandolo alle condizioni normali. Ebbene, è stato studiando il comportamento del fattore antianemico nel fegato di mammiferi della specie ovina (capre ad esempio), ed in altri animali da esperimento, che il Guarnieri ha pensato di utilizzare un estratto epatico, il quale si è rivelato capace di interrompere lo sviluppo del cancro in animali che possono essere sperimentalmente cancerizzati con estrema facilità (topolini).

Esperienze sui malati

L'azione dell'estratto da, secondo il dott. Guarnieri, arresto di sviluppo del tumore e riparazione del tessuto neoplastico, che viene sostituito da tal tessuto granulante, cui segue in breve tempo la cicatrizzazione.

La somministrazione del preparato Guarnieri nell'uomo provoca una reazione che è generalmente lieve e che consiste in astenia, sudorazione, sonnolenza e qualche breve rialzo termico, che di solito non supera i 38-39°. Le febbri riprendono generalmente nelle 24 ore consecutive all'iniezione (reazione scolare o emovenosa). Reazioni febbrili più intense possono prodursi alla settima, ottava e anche decima iniezione, ed in queste, il quadro clinico assume l'aspetto di uno schoc, con vomito, tremore, senso di soffocazione e temperatura che può oltrepassare i 40°. A questo schoc può seguire un periodo, che può durare anche 10-12 giorni, di temperatura superiore ai 39°, la quale decresce piano piano. Tutti questi fenomeni regrediscono dopo la prima o la seconda serie di iniezioni (12-15) e con l'ulteriore proseguimento della cura si osserva l'attenuazione dei sintomi.

Dopo avere accennato all'opportunità della cura nei malati più gravi, il dott. Guarnieri afferma che il sintomo dolore e il paziente scompaiono, in molti casi dopo la somministrazione del suo preparato. Si verifica quindi la diminuzione o scomparsa del vomito e, contemporaneamente, un miglioramento nelle condizioni generali del paziente con la scomparsa del colore. Molti infermi abbandonano fin dalle prime iniezioni gli stupefacenti.

Nei tumori il cui disfacimento trova esito per le vie naturali, l'eliminazione degli zaffi neoplastici avviene regolarmente.

Illustrate alcune possibili interpretazioni dei fenomeni, che si manifestano nei concreti ai quali è stato somministrato il suo preparato, il Guarnieri ricorda il caso di un malato, il cui tumore aveva all'ombelico: dopo sei mesi di cura, il fegato si riduceva tanto da arrivare all'arcata costale, e scomparvero i dolori lamentosi anteriori al trattamento.

Non si può ancora prevedere quali potranno essere gli effetti di questa azione sulla sopravvivenza e sul ritorno ad uno stato di guarigione definitiva, ma non si può negare che si tratta di un medicamento i cui risultati si vanno aggiungendo tra i più importanti conseguiti finora nel campo dei tumori.

Ecco il dott. Guarnieri nel suo laboratorio, mentre si serve per le sue esperienze di un timido coniglio

LA REPUBBLICA NON PUO' RESTARE INDIFFERENTE

La drammatica situazione della gioventù nel discorso di Pajetta alla Costituente

I problemi della scuola nell'intervento del compagno Silipo - L'on. Nitti si schiera contro il riconoscimento dei nuovi diritti sociali nella Costituzione

Nella seduta mattutina di ieri l'Assemblea ha finalmente ascoltato la risposta di Gonella sulle richieste [illegible] quale riferiamo in altra parte del giornale) e ha quindi brevemente discusso sul progetto di legge per l'industria cinematografica.

L'on. PROIA (D.C.) che illustra alcuni emendamenti al progetto di legge dimostra ampiamente la sua competenza di uomo d'affari e di esperto nel commercio della pellicola. Parlano poi gli on.li ARATA, BUBBIO, PONTI e il compagno DI VITTORIO e infine alle 13, quando non più di trenta deputati sono rimasti nell'aula, chiede la parola Guglielmo GIANNINI. Da trent'anni — egli dice — mi occupo di cinematografo. Anzi sono stato il primo a lanciare il sonoro con l'aiuto di una chiave inglese, chiedo quindi che la discussione venga rinviata data l'importanza che riveste e la necessità che venga studiata con calma e ponderatezza. Un vivace battibecco si inizia a questo punto tra GIANNINI, TUPINI e CAPPA, poi finalmente il vice presidente con tono magnanimo rimanda la discussione.

La seduta pomeridiana si inizia con un discorso del compagno GIULIANO PAJETTA il quale a nome suo e degli on. MATTEI TERESA LACONI, MEZZADRA, GIOLITTI e CORBI propone un articolo aggiuntivo all'articolo 25 del seguente tenore: «*La repubblica cura lo sviluppo fisico della gioventù e ne promuove l'elevazione economica, morale e culturale. La legge dispone a tal fine l'istituzione di appositi organi ed assicura l'assistenza morale e materiale dello stato alle libere associazioni giovanili*».

Spiegando il significato e il valore di questo articolo il compagno Pajetta mette in rilievo ciò che ha significato la guerra fascista per la gioventù italiana: 4 milioni di giovani [illegible] di prigionieri, centinaia di migliaia di morti, feriti e mutilati. La repubblica italiana, esclama l'oratore, non può trascurare queste cifre, e non può d'altra parte non tener presente l'opera di penetrazione condotta per venti anni dal governo fascista tra la gioventù.

Sarebbe ora ingenuo pensare che la riconquistata libertà sia sufficiente per se stessa a vincere una mentalità e a soddisfare le nuove esigenze della gioventù.

La situazione dei giovani, osserva a questo punto Pajetta, è difficile. Il 50% dei disoccupati, che hanno raggiunto in cifra impressionante di 2 milioni e 200 mila unità è costituito da giovani tra i 14 ed i 28 anni. Disoccupazione per i giovani non vuol dire soltanto povertà e fame, ma significa anche malattie. Nel 1946 si sono avuti 70 mila morti in seguito a tubercolosi, mentre oltre un milione e 200 mila cittadini erano affetti dal morbo. Pajetta prosegue quindi richiamando l'attenzione dell'Assemblea sul problema della delinquenza minorile.

La deputata democristiana FILOMENA DELLI CASTELLI, che legge subito dopo, si sofferma particolarmente sull'art. 23, difendendo l'enunciazione per cui: «*La famiglia è una società naturale*». L'oratore, che dice con disinvoltura «[illegible] diritti riflessi [illegible] è molto ammirata dall'on. BETTIOL.

L'intervento di Silipo

Dei problemi della scuola si occupa diffusamente il compagno SILIPO, che parla subito dopo.

L'oratore è favorevole alla libertà della scuola purchè non [illegible] esclada il controllo da parte dello Stato. Egli mette in guardia da una troppo vasta interpretazione del concetto di libertà di insegnamento, c'è infatti il pericolo che essa degeneri dando vita ad una scuola indirizzata unicamente a fini partecolaristici.

La preoccupazione dello Stato italiano deve essere quella di assicurare ogni giovane al rispetto della libertà, afferma il compagno Silipo e si domanda se a questo concetto risponda la Costituzione. Vi sono indubbiamente alcune buone affermazioni, come quella che sancisce la libertà della scienza e dell'arte. Ma non è sempre così: infatti si [illegible] troppo [illegible] dottrinali, di una [illegible] scolastica e si trascurano i diritti non ipotetici, che [illegible] determinati da un eccesso di scuole private.

L'on. BERNINI fa un lungo e dotto intervento sui problemi della scuola che egli vorrebbe laica e libera.

Alle 20 circa la seduta è tolta dopo che il PRESIDENTE ha avvertito l'Assemblea che la relazione sull'imposta straordinaria patrimoniale potrà essere pronta presumibilmente per giovedì. Pertanto la discussione potrà iniziarsi martedì o mercoledì.

L'esempio dell'URSS

Grande impressione suscitano alcune citazioni statistiche secondo le quali nel primo semestre del 1946 dinanzi a sole 19 corti d'Assise sono stati 117 000 malfattori imputati. Dopo aver parlato anche dell'analfabetismo l'oratore afferma: «Tuttavia noi crediamo che si possa fare qualche cosa, perchè conosciamo le immense risorse della nostra gioventù. I 450 mila partigiani ed i 50 mila caduti della guerra clandestina vengono in gran parte dalle file della gioventù.

Ricordando l'esempio dell'URSS che subito dopo la rivoluzione in una situazione economica difficilissima andò incontro a tutti i ragazzi senza tetto, Pajetta osserva che lo Stato dovrebbe fare qualche cosa anche se non dispone di forti somme.

Avviandosi alla fine del suo discorso, il compagno Pajetta formula tre proposte per alleviare le condizioni della gioventù. Esse consistono nel coordinare attraverso una legislazione nuova le varie iniziative, nel costituire un ente statale per l'assistenza alla gioventù con i patrimoni delle ex GIL e nel concedere aiuti morali e materiali alle associazioni giovanili indipendenti (*Vivi applausi a sinistra*).

L'on. NITTI che prende la parola subito dopo, si diffonde in una critica retrospettiva agli articoli già approvati. Venendo finalmente al titolo attualmente in discussione sostiene che bisogna calcolare ogni parola. Si tratta di assumere impegni e quindi occorre andar piano. La famiglia, secondo lui, non ha necessità di riconoscimento costituzionale. E' contro l'inserimento della indissolubilità del matrimonio nella costituente e critica l'uguaglianza dei coniugi. Dopo aver richiamato come al solito un paio di ricordi di gioventù l'on. Nitti illustra all'assemblea alcune sue originali idee circa la storia romana.

Sul finire Nitti nota che, malgrado la grande abilità del presidente Terracini (*applausi generali*), non si potrà terminare in tempo il lavoro costituzionale, e insiste sulla necessità di una proroga.

La deputata democristiana FILOMENA DELLI CASTELLI, che legge subito dopo, si sofferma particolarmente sull'art. 23, difendendo l'enunciazione per cui: «*La famiglia è una società naturale*». L'oratore, che dice con disinvoltura «[illegible] diritti riflessi [illegible] è molto ammirata dall'on. BETTIOL.

L'intervento di Silipo

Dei problemi della scuola si occupa diffusamente il compagno SILIPO, che parla subito dopo.

L'oratore è favorevole alla libertà della scuola purchè non [illegible] esclada il controllo da parte dello Stato. Egli mette in guardia da una troppo vasta interpretazione del concetto di libertà di insegnamento, c'è infatti il pericolo che essa degeneri dando vita ad una scuola indirizzata unicamente a fini partecolaristici.

La preoccupazione dello Stato italiano deve essere quella di assicurare ogni giovane al rispetto della libertà, afferma il compagno Silipo e si domanda se a questo concetto risponda la Costituzione. Vi sono indubbiamente alcune buone affermazioni, come quella che sancisce la libertà della scienza e dell'arte. Ma non è sempre così: infatti si [illegible] troppo [illegible] dottrinali, di una [illegible] scolastica e si trascurano i diritti non ipotetici, che [illegible] determinati da un eccesso di scuole private.

L'on. BERNINI fa un lungo e dotto intervento sui problemi della scuola che egli vorrebbe laica e libera.

Alle 20 circa la seduta è tolta dopo che il PRESIDENTE ha avvertito l'Assemblea che la relazione sull'imposta straordinaria patrimoniale potrà essere pronta presumibilmente per giovedì. Pertanto la discussione potrà iniziarsi martedì o mercoledì.

IL DITO NELL'OCCHIO

* Cinque mesi fa il sig. Eustachio Mazzeo, era stato nominato segretario del Comune di Potenza. Poiché Mazzeo si rifiutò di [illegible] la fiducia [illegible] la Amministrazione e la benevolenza della popolazione. Il 1° marzo [illegible] senza nessuna comunicazione preventiva, [illegible] al Comune [illegible] Alfredo Mari[illegible] dichiarando di dover prendere il posto del segretario. Il Sindaco [illegible] di [illegible] al Prefetto di differire la nomina. Per tutta risposta il Prefetto inviava a Potenza l'[illegible] con forte nucleo di carabinieri, al comando di un tenente [illegible] Lo [illegible] Mazzeo [illegible] del Mezzogiorno e minacciando di arresto il Sindaco qualora non avesse obbedito. Contro [illegible] e il Mazzoli [illegible] dichiarato [illegible] Tra [illegible] il «Popolo», [illegible] il partito non appartiene [illegible] Mazzeo dell'interno [illegible] di [illegible] al fondo alla autorità comunale.

* Sembrò di parte liberale [illegible] sforzo di trovare [illegible] la Banca [illegible] Per [illegible] del contratto [illegible] ultimo [illegible] Del [illegible] Bancaria. [illegible] Ora [illegible] sono [illegible] nazionali. Ora [illegible] le Banche non possono [illegible] — per ragioni di [illegible] — è evidente che [illegible] sono state investite in imprese non [illegible] e che sono servite a finanziare manovre di speculazione.

* La Consorzio sorto in Abruzzo per ricostruire i paesi devastati ha chiesto all'ARAR di acquistare tordini di ferro, pattelle, materiali da costruzione. Le si trovano nel campo di Gandello (Napoli). Valore 1 miliardo. Il prof. Ro[illegible], presidente dell'ARAR, ha risposto che [illegible] Poi c'è stata [illegible] lo stesso periodo amministrativo e vincitrice è risultata una Società che — sembra — è apparentata capitalisticamente agli Scelba. La Società non ha il materiale per [illegible], ma in compenso, lo rivende a prezzi maggiorati.

LA GRECIA, TERRA DI PROVA PER LA R. A. F.

AEREI-RAZZO BRITANNICI "COLLAUDATI,, CONTRO I PARTIGIANI

LONDRA, 19. — Radio Mosca ha dichiarato oggi che il ruolo degli Stati Uniti quali benefattori della Grecia è tutto fuorchè [illegible] che [illegible] elemento per camuffare il gioco [illegible] che i circoli americani stanno [illegible] nel Mediterraneo orientale.

«In questo gioco il destino del popolo greco conta una [illegible] — ha dichiarato il commentatore della radio moscovita, Mikhailov.

Mikhailov ha [illegible] che l'Inghilterra [illegible] come [illegible] da [illegible].

«Da [illegible] — egli ha dichiarato — è stata proposta [illegible] da 200 [illegible] che [illegible] da guerra [illegible].

«Fra questi veicoli — ha concluso il commentatore — se ne trovano [illegible] di quelli a razzo che, tanto per dire, vengono impiegati con la scusa di ragioni militari, per uccidere donne e bimbi greci».

26 milioni di dollari rimessi dai nostri emigrati

NEW YORK, 19. — Cessate le ostilità in Europa si è verificato rapidamente il fenomeno delle rimesse degli emigrati italiani nel paese alle rispettive parti d'origine. Durante il 1947, giusta le statistiche pubblicate l'altro ieri, esse hanno raggiunto trecento milioni di dollari.

Il Ministero del Commercio ha rilevato che [illegible] Messico e in [illegible] elenco delle [illegible] che [illegible] messe dagli Stati Uniti [illegible] sono l'Italia, che nel 1947 ha ricevuto da emigrati [illegible] la somma di 26 500 000 dollari.

LA CONFERENZA DI MOSCA

Gli S. U. "arenano,, il trattato con l'Austria

(Per cable-telefono dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19 — *La discussione dell'ultima parte dell'ordine del giorno della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, un trattato con l'Austria, è stata sospesa sino a martedì, per consentire ai quattro Ministri di consultare i loro governi.*

Il trattato con l'Austria non arriva, quello che ci è dato dedurre trattando con le cancellerie [illegible] dei quattro Ministri degli Esteri, un trattato così di quello che l'Austria si trattato con la Germania. Esso ha trovato una soluzione insuperabile nella definizione dei beni tedeschi in Austria [illegible] che nella delimitazione delle frontiere.

Alla conferenza di Potsdam era stato stabilito che le valute dell'Austria [illegible] a titolo di riparazioni sarebbero state soddisfatte per l'altro a mezzo di prelievi effettuati su beni tedeschi esistenti all'estero e che l'Inghilterra e l'America [illegible] a favore della Russia [illegible] ha [illegible] di [illegible] economica [illegible] Stati Uniti [illegible] dell'Austria, [illegible] a questa [illegible] esercito [illegible] a [illegible] l'Austria [illegible] un [illegible] di [illegible].

Circa la determinazione delle frontiere [illegible] che [illegible] e [illegible] Austria [illegible] Austria [illegible] di [illegible] per le [illegible] industriali [illegible] acque.

AMLDEO UGOLINI

André Fougeron è arrivato in Italia

Il compagno Andre Fougeron, uno dei maggiori pittori francesi di oggi, è arrivato in Italia.

Andre Fougeron ha vinto ultimamente il Premio nazionale di Pittura in Francia, che dà diritto a tre mesi di soggiorno all'estero. Egli ha scelto per il suo soggiorno l'Italia.

Al compagno Fougeron giunga il cordiale «benvenuto» de «l'Unità».

LE "BALIE DI HITLER,, ALLA SBARRA

I re dell'acciaio tedeschi processati a Norimberga

NORIMBERGA, 19 — Il processo [illegible] di Federico Flick, il [illegible] industriale tedesco che [illegible] di [illegible] e [illegible] Krupp, Flick e Tau[illegible] di numerose [illegible] di [illegible] Reich, proprietario [illegible] Reich come Roch, [illegible] Flick e Krupp [illegible] Otto Steinbrick, [illegible] Bernard Weiss, proprietario della Gebrüder de Machi[illegible] Schmitz, Idolo Burkart, [illegible] Flick; Conrad Kalcsch e Hermann Terberger, altri magnati dell'industria metallurgica della Ruhr.

Gli accusati sono difesi da avvocati tedeschi, per la maggior parte ex difensori dei grandi criminali di guerra davanti al Tribunale militare internazionale.

Come tutti gli altri criminali di guerra tradotti davanti al Tribunale di Norimberga, anche questi accusati si sono dichiarati «non colpevoli».

Il gen. Telford Taylor, procuratore generale, ha detto: «Questi sei uomini, signori giudici, hanno contribuito al saccheggio totale e [illegible] risorse delle [illegible] dalla Wehrmacht [illegible] loro colpa e loro responsabilità [illegible] di essere [illegible] sono stati [illegible] forti [illegible] Krupp, Flick e Tau[illegible] con [illegible] gruppo [illegible] del terzo Reich come Roch, [illegible] con Flick e Rasche si trovano [illegible] alla testa delle [illegible] industriali tedesche. Flick e Krupp [illegible] rappresentavano i [illegible] dell'impero nazionalsocialista del ferro e dell'acciaio.

DOPO LO SCANDALO DEL GIORNALE RADIO

I lavoratori della R.A.I. chiedono un'inchiesta

In seguito alle proteste elevate da [illegible] della notizia tendenziosa diffusa dal giornale radio delle ore 14 di giovedì 17 sulla manifestazione dei disoccupati in Piazza Montecitorio, il consiglio di gestione della RAI ha inviato ufficialmente alla presidenza e alla direzione dell'Ente di aprire una inchiesta sull'operato del giornale radio in questa occasione e di [illegible] di pubblica ragione [illegible] lo stesso decoro dei lavoratori della radio.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà martedì

Il consiglio dei ministri è stato convocato per martedì mattina alle 9,30.

L'ordine del giorno della seduta non è stato ancora redatto, ma si ritiene che il Consiglio esaminerà [illegible] altri provvedimenti all'ordine del giorno, le richieste già [illegible] avanzate dalle varie [illegible] e dei dipendenti dello Stato [illegible] particolarmente quella [illegible] alla anzianità di studio che [illegible] essere corrisposta agli impiegati [illegible] e la conversione in legge del lodo De Gasperi sui contratti agrari.

Intanto l'altra sera, i rappresentanti della CGIL si presentarono nuovamente con il Presidente del Consiglio per discutere [illegible] relativi alle categorie [illegible] in agitazione.